

VareseNews

Don David e Nino Caianiello: “Il carcere non basta, rieducazione e lavoro per dare un futuro a chi ha scontato la pena”

Pubblicato: Sabato 4 Ottobre 2025



Non finisce tutto con la scarcerazione. Anzi, spesso il vero percorso di reinserimento inizia proprio lì, fuori dai cancelli del carcere, dove però mancano strutture e strumenti adeguati per accompagnare chi ha scontato la propria pena verso una nuova vita. Se ne è parlato con **don David Maria Riboldi**, cappellano e fondatore della cooperativa sociale **La Valle di Ezechiele**, e **Nino Caianiello**, ex politico ed ex detenuto, oggi impegnato nella stessa cooperativa per offrire una seconda possibilità a chi, come lui, ha vissuto l'esperienza del carcere nel podcast di Radio Materia **“Chi l'avrebbe mai detto”**.

ASCOLTA IL PODCAST

Il ruolo del terzo settore nel dopo-carcere

«Non esiste un vero sistema istituzionale per il reinserimento dei detenuti – ha spiegato Don David –. Il lavoro viene lasciato quasi interamente al terzo settore, che però ha risorse limitate e non può da solo garantire un percorso efficace per tutti». È proprio per rispondere a questa mancanza che è nata La Valle di Ezechiele, una realtà che offre opportunità lavorative e percorsi di accompagnamento sociale a chi esce dal carcere.

Il lavoro, in particolare, è considerato lo strumento principale per evitare la recidiva. «A chi ha pagato il

proprio debito con la giustizia serve una possibilità concreta – ha aggiunto Don David –. Senza una prospettiva, è facile tornare negli stessi circuiti che hanno portato alla detenzione».

La testimonianza di Caianiello: «Serve una visione politica nuova»

Accanto a Don David, la voce di Nino Caianiello ha portato la prospettiva di chi ha vissuto in prima persona il carcere. «Il recupero non è solo un fatto umano, ma una questione di sicurezza sociale – ha sottolineato –. Se non si costruisce un sistema che accompagni davvero il reinserimento, la recidiva è quasi certa. Servono politiche serie e strutturate che guardino al carcere non solo come punizione, ma come occasione di cambiamento».

Caianiello ha raccontato la propria esperienza, ma anche l'impegno attuale nella cooperativa: «Cerco di restituire quello che ho imparato. Ho avuto una seconda possibilità, ed è giusto fare in modo che altri possano averla. Il carcere deve essere un passaggio, non una condanna a vita».

Recuperare è possibile, ma serve una rete

L'incontro ha evidenziato con forza l'importanza della rete tra enti, istituzioni, terzo settore e comunità locali per rendere il reinserimento una realtà possibile. Senza una sinergia concreta, chi esce dal carcere rischia di trovarsi solo, con il passato come unico orizzonte.

Don David e Caianiello lo ripetono più volte: recuperare è possibile, ma non accade per caso. Servono percorsi pensati, risorse, lavoro e fiducia. E soprattutto, una società pronta ad accogliere chi ha sbagliato e ora vuole ricominciare.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it